

L'Arena 03/07/2016

Rubini: «Obiettivi all'estero se l'impresa vuol crescere»

Un concerto al Museo Lapidario Maffeiano per i 50 anni di professione come dottore commercialista. Roberto Maria Rubini, alla festa è intervenuto anche il sindaco Flavio Tosi. Nato a Milano, dal 1947 a Verona, dopo un'esperienza da ufficiale della Julia, Rubini ha proseguito nel solco tracciato dal padre Guglielmo, sviluppando uno studio che da piazza Bra ha delegazioni a Milano, Roma, Francoforte, Monaco e New York. Nel 1999 ha fondato il «Network nazionale e internazionale di consulenza legale, tributaria e di economia aziendale». Dal 1997 al 2007, è stato presidente dell'Istituto Assistenza Anziani di Verona, che era stato commissariato dalla Regione per eccessivo indebitamento. «Al mio insediamento c'erano 8 miliardi di lire di debiti», sottolinea, «A fine mandato il risanamento era completo e l'istituto, che assisteva più di 800 anziani con 500 addetti, poteva vantare investimenti per 40 milioni di euro, tutte le stanze a due letti con servizi privati e condizionamento». Rubini ha seguito come esperto varie aziende veronesi e altre in Veneto, Emilia, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino Alto Adige. Dal 1986 al 1990 ha ideato gli «Incontri tra professionisti» e convegni con avvocati, notai, magistrati e ha fondato La Rivista Veronese di Giurisprudenza di Economia e di Impresa. Negli anni di Tangentopoli è stato consulente tecnico del Tribunale di Verona e della Procura, con incarichi in campo civile e penale, oltre che coordinatore del comitato tecnico-scientifico di Progetto Giovani della Cassa di Risparmio. Presidente del Rotary, è stato anche presidente nazionale della Libera Associazione Dottori Commercialisti. Nel 2007 ha vinto il Premio San Martino per l'impegno nel settore sociale. «Ho sempre cercato di favorire la crescita economica del territorio e agli imprenditori raccomando di confrontarsi in un contesto internazionale perché, anche se la matrice economica di Verona è agro-alimentare, e dunque ispirata alla prudenza, occorre svilupparsi nel comparto estero: ci sono eccellenze che potrebbero svilupparsi molto di più e non è più vero, come si diceva negli anni '70, che piccolo è bello».D.Ca.